

FIRENZE
Quaderni di inchiesta urbana

a cura di
Ornella De Zordo

La collana *Quaderni di inchiesta urbana* intende mettere a fuoco alcuni degli aspetti più problematici del tessuto urbano fiorentino. Attivisti/e e studiosi/e, hanno accettato la sfida del piccolo formato, per presentare le loro analisi e proposte per la città.

Quaderni pubblicati:

Prima serie

P. Baldeschi, G. Barbacetto, M. De Zordo, E. Salzano, *L'affaire Castello*

Chiara Brillì e Domenico Guarino, *Cultura prêt-à-porter*

Donatella Della Porta, *Firenze in movimento*

Franca Falletti e Daniele Lombardi, *Libello fazioso sulla cultura*

Tommaso Fattori, *Impero Spa: i mercanti d'acqua*

Antonio Fiorentino, *Il quadro del disastro*

Marvi Maggio, *Il diritto alla città*

Alessandro Margara, *Il carcere oggi: a Firenze e ovunque*

Valeria Nardi, *Non bruciamoci il futuro*

Seconda serie

Maurizio Da Re, *Firenze auto-critica*

Christian G. De Vito, *La corte di San Lorenzo*

Maurizio De Zordo, *Disastro Tav*

Lorenzo Guadagnucci, *Dimmi chi escludi, ti dirò chi sei*

Lorenzo Guadagnucci, *Oltre la crisi*

Giorgio Pizziolo, *La biocittà e la comunità urbana*

Duccio Tronci, *Case (im)popolari*

perUnaltracittà, *Ammalarsi a Firenze*

perUnaltracittà, *Le nostre idee per Firenze*

perUnaltracittà

Le nostre idee per Firenze

Edizioni Unaltracittà/Unaltromondo

Edizioni Unaltracittà/Unaltromondo - Firenze
www.unaltracittaunaltromondo.it

Copyright - maggio 2009

E' consentita la riproduzione parziale o totale
dell'opera e la sua diffusione per via telematica
purché non a scopo commerciale

Difesa ed espansione dei diritti della persona a partire dai più deboli, tutela dei beni comuni e dell'ambiente, gestione pubblica dei servizi locali, rifiuto della cosiddetta "urbanistica contrattata", cultura come strumento di cambiamento. Ecco alcuni dei punti fermi del percorso di cittadinanza attiva che ha portato alla costituzione del progetto politico per Unaltracittà, la lista elettorale che candida a Sindaco di Firenze Ornella De Zordo, già consigliera comunale per Unaltracittà/Unaltromondo.

Si tratta di un'alternativa elettorale al Partito democratico, alle destre, all'antipolitica e alle false promesse di rinnovamento, fondata sul rispetto dei principi costituzionali e costituita dalle esperienze vive che negli ultimi anni hanno animato chi si è opposto alla cattiva gestione della cosa pubblica; un laboratorio politico costruito attraverso un lavoro trasparente e condiviso di analisi e di proposte per la città.

In continuità con il lavoro svolto dal gruppo Unaltracittà/Unaltromondo, dal 2004 all'opposizione in Palazzo Vecchio, la lista per Unaltracittà si arricchisce grazie alla presenza di quei soggetti che insieme hanno fatto rete in questi anni. Oggi lavora fianco a fianco chi si è impegnato sul fronte della gestione dei rifiuti, per la ripubblicizzazione dell'acqua, contro il sottoattraversamento Tav,

a favore dell'edilizia sociale, per la tutela della salute della collettività, per le politiche di accoglienza.

perUnaltracittà chiama a contribuire chi si riconosce nella direzione intrapresa: al fondo la condivisione di un'idea di città che non sia al servizio di pochi (grandi) interessi e nella quale vengano ascoltati i bisogni dei cittadini e sia perseguito l'interesse della collettività.

Nelle pagine che seguono leggerete il programma elettorale di perUnaltracittà alle elezioni comunali del giugno 2009.

Trasparenza e partecipazione

La città del futuro ha bisogno di regole e percorsi che favoriscano effettive e trasparenti pratiche di democrazia partecipata, per individuare i problemi e trovare le soluzioni.

Trasparenza e partecipazione sono i principi guida su cui un'amministrazione deve fondare il governo della città: bisogna continuamente vigilare affinché non rimangano termini vuoti e puramente retorici. Per consentire alla cittadinanza di contare nelle scelte che la riguardano, trasparenza e partecipazione devono realmente contrapporsi alla delega e all'opacità nei processi decisionali.

Le modalità di attuazione consistono in percorsi partecipativi basati su una corretta e piena informazione relativa alle scelte che vengono fatte (attraverso la diffusione capillare di materiale cartaceo, un sito internet chiaro e accessibile, assemblee e riunioni decentrate sul territorio); momenti di reale partecipazione dal basso, accuratamente progettati e condotti, il cui esito venga assunto dall'amministrazione; istituzione di referendum propositivo e abrogativo; attuazione di una quota

di bilancio partecipato; semplificazione e accorpamento delle deleghe degli assessorati.

Il principio ispiratore di una buona amministrazione dovrà privilegiare l'interesse pubblico e non gli interessi privati: la città non è di proprietà di chi la governa, quindi deve essere amministrata attraverso una gestione democratica e non tramite contrattazioni privatistiche.

L'etica nel governo della città deve portare a ridurre i costi della politica a partire dalle spese di rappresentanza e dalle consulenze.

Territorio: un bene comune da difendere

Assicurare la necessaria tutela del territorio, del paesaggio, dei beni ambientali e culturali, delle risorse: sono beni comuni, patrimonio collettivo da difendere.

Garantire la proprietà e la gestione pubblica delle risorse primarie, a partire dall'acqua, e perseguire la riacquisizione della gestione pubblica diretta dei servizi che sono stati privatizzati o esternalizzati, come la gestione dei rifiuti, il tra-

sporto locale e i servizi sociali, attraverso il nuovo modello di gestione pubblica “partecipata”.

Sviluppare la dimensione pubblica dello spazio urbano: servizi, spazi sociali, di relazione. Liberare le piazze da usi impropri e dall’esclusivo utilizzo commerciale, per riscoprirle invece come luoghi di incontro e centralità urbana.

Restituire il centro storico alla cittadinanza, favorendo il mantenimento e il ritorno della residenza stabile e delle attività artigianali e commerciali di vicinato, sottraendolo all’attuale feroce sfruttamento turistico.

Recuperare i tanti contenitori dismessi o in dismissione (caserme, tribunale, scuola dei carabinieri, ex-industrie ecc.) da destinare prioritariamente a fini di utilità collettiva.

Favorire l’artigianato, il commercio diffuso, la filiera corta, un modello radicalmente opposto all’alienazione e al parossismo consumistico dei grandi centri commerciali.

Ricerca la sostenibilità ambientale nei cicli di vita della città, sostenendo e favorendo anche con sgravi fiscali il risparmio energetico, l’uso di fonti rinnovabili, a partire dai pannelli solari, e la bioedilizia.

Il Comune dovrebbe lanciare un piano di interventi edilizi a “consumo zero di territorio”, con recupero dell’esistente e ristrutturazioni finalizzate al risparmio energetico: i protocolli attuati in Alto Adige e in vari Paesi europei consentono risparmi ingenti di combustibili fossili, fino al 70% per ogni abitazione. Le amministrazioni pubbliche dovrebbero dare il buon esempio, a cominciare dal proprio patrimonio edilizio: uffici, scuole, biblioteche e così via.

Un ambiente in salute

Il risanamento e la riqualificazione ambientale sono una priorità dell’amministrazione e possono essere occasione di benessere diffuso e di nuova occupazione. Dalla salute dell’ambiente dipende quella della popolazione.

Sono necessari un monitoraggio reale e capillare della qualità dell’aria in luoghi strategici come l’aeroporto e zone particolarmente a rischio, e un impegno concreto per una progressiva riduzione del livello di inquinanti.

Si deve attivare la raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta, con riciclo e riutilizzo dei materiali, in alternativa all'inceneritore, pericoloso per la salute, dispendioso e obsoleto. Adottare la strategia "Rifiuti Zero", che incide positivamente sugli stili di vita dei cittadini e sulle politiche commerciali e industriali, e insieme attivare progetti concreti per la riduzione della produzione pro-capite dei rifiuti: riduzione degli imballaggi, vendita dei prodotti sfusi e/o alla spina (detersivi, latte, acqua ecc.), recupero del vuoto a rendere, progressiva eliminazione delle stoviglie "usa e getta" ovunque se ne faccia uso abituale. È necessaria l'adesione del Comune all'Associazione nazionale dei comuni virtuosi e l'acquisizione delle migliori esperienze attuate in altri contesti simili.

Sviluppare l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili a partire dagli edifici e dalle opere pubbliche, per contribuire concretamente all'abbattimento dei gas serra. Migliorare l'efficienza energetica dell'illuminazione pubblica, adottando in particolare le nuove tecnologie a led e pannelli fotovoltaici.

Il verde urbano della nostra città è drammaticamente sotto la media nazionale: occorre un nuovo regolamento comunale per la tutela del verde cittadino, con ampliamento delle zone verdi e creazione di nuove, monitoraggi nelle aree di cantiere, censimento e salvaguardia degli alberi monumentali, immediata cessazione di tagli indiscriminati e accertamento di relative responsabilità, riprogrammazione degli interventi di potatura (con sospensione delle pratiche di capitozzatura), incremento degli orti sociali.

È necessaria la depurazione delle acque dell'Arno e degli affluenti fiorentini, e la rinaturalizzazione degli alvei con tecniche d'ingegneria naturalistica.

Tutelare gli animali d'affezione e impegnarsi nella costruzione del nuovo canile comunale; incrementare le aree e i percorsi per cani; tutelare e incrementare la biodiversità vegetale e animale, non solo in parchi e aree verdi, ma anche nell'Arno e nei suoi affluenti; impegnarsi nella salvaguardia, nel controllo ed eventualmente nel contenimento della fauna selvatica (piccioni, nutrie...) con tecniche incruente; promuovere politiche

educative sui temi della protezione ambientale e della zooantropologia.

Muoversi bene

Firenze è paralizzata dal traffico con evidenti disagi e danno grave per la nostra salute. Va potenziato e reso efficiente il trasporto pubblico con una drastica riduzione di quello privato.

Non servono “grandi opere”, che assorbono enormi risorse della spesa pubblica e comportano cantieri interminabili: la soluzione è un Piano della mobilità urbana, che integri le diverse modalità di spostamento, con servizio anche notturno, connesso a parcheggi scambiatori gratuiti. Necessaria la gestione unitaria della mobilità pubblica e della sosta, attraverso un’unica azienda pubblica e la sostituzione del parco auto tradizionale con vetture a basse emissioni, anche ibride ed elettriche.

Alta velocità ferroviaria in superficie e reinvestimento delle risorse risparmiate nello sviluppo della rete locale di trasporto pubblico, compresa la

rete ferroviaria con le sue 10 fermate esistenti, su cui far circolare una metropolitana di superficie.

No alle linee 2 e 3 della tramvia, per come sono state mal progettate.

Progressiva pedonalizzazione nel centro storico, servito da bus ecologici, taxi e con servizio di carico-scarico merci attuato con mezzi elettrici.

Individuare linee ad alta mobilità (o linee Flash) del trasporto pubblico sulle direttrici principali, in sede protetta e con un basso numero di fermate, per offrire rapidità e puntualità sui lunghi percorsi.

Basta con i grandi parcheggi in *project financing*, bisogna puntare su parcheggi scambiatori lontani dal centro e parcheggi per residenti, e limitare la sosta a pagamento in superficie ai casi in cui è necessario (e comunque non nei parcheggi degli ospedali).

Introdurre un ticket unico: bus, treno, parcheggio scambiatore con abbonamento impersonale; abbonamento annuale agevolato per chi non possiede un'auto o la rottami.

Eliminare la previsione del “tubone” o circonvallazione nord, infrastruttura destinata esclusivamente

alla mobilità privata, costosa, dannosa e di enorme impatto su un territorio delicato e da tutelare.

Si deve promuovere e potenziare la mobilità ciclabile, realizzando un sistema efficace di piste ciclabili dalle periferie verso il centro e sulle grandi direttrici di spostamento, installando rastrelliere in numero e tipologia adeguati, e lanciando finalmente il *bike sharing*.

Integrazione ottimale dell'aeroporto di Peretola con quello di Pisa, distante 45 minuti in treno; ripristino di navette e della possibilità di fare il check-in a Firenze. Nessun ampliamento/potenziamento dello scalo di Peretola, al centro di una zona densamente popolata che, anziché essere appesantita da un numero maggiore di voli, va risanata dal gravoso impatto ambientale già oggi esistente.

La nostra salute

Il sindaco è la massima autorità sanitaria locale e la tutela della salute deve essere una priorità assoluta; è un bene collettivo, come sancito dalla nostra Costituzione, e sta in diretta relazione con

la tutela dell'ambiente, lo sviluppo urbanistico, la mobilità, gli stili di vita.

La Sanità pubblica è un enorme patrimonio da difendere perché garantisce gli strumenti migliori per affrontare la malattia e, in una crisi economica come quella attuale, la garanzia dell'accesso gratuito rende tutti un po' meno poveri, oltre a essere un potente volano occupazionale.

Il sindaco può esprimere la rappresentanza politico-sociale della comunità nell'ambito dell'Azienda sanitaria programmandone e valutandone il lavoro.

Ridurre le differenze nel diritto alla salute è compito specifico del servizio sanitario che deve essere riaffermato: infatti chi si confronta con uno stato di malattia/handicap vive una dimensione di debolezza che diventa tanto più profonda quanto minori sono le capacità economiche e di informazione.

Applicare il principio di precauzione per la prevenzione primaria, anche attraverso la riduzione dell'esposizione alle sostanze nocive immesse nell'ambiente.

E' necessario ampliare e valorizzare le com-

petenze interne alla pubblica amministrazione, evitando il ricorso a esternalizzazioni di attività sanitarie, diagnostiche, riabilitative.

Per le persone anziane: non destinare la maggior parte delle risorse alle residenze sanitarie assistite, che diventano luoghi di ospedalizzazione anche per chi necessita di un semplice sostegno, con rette spesso insostenibili e infinite liste di attesa.

Diversificare l'offerta, secondo le necessità soggettive e/o familiari, aumentando il budget a disposizione per l'assistenza domiciliare, creando nuove figure di qualificata assistenza professionale; realizzare condomini solidali in cui gli anziani possano continuare a svolgere la propria vita in piena autonomia, potendo contare su servizi di assistenza medica, infermieristica e di accompagnamento in edifici già esistenti.

Publici, laici, universali: i diritti

L'indebolimento dei servizi sociali e il cedimento alla retorica della sicurezza stanno mor-

tificando la città di Firenze, che dovrebbe invece ambire a diventare un luogo ospitale per i vecchi e nuovi cittadini, capace di garantire condizioni di vita dignitose per tutti e per tutte.

Non è vero che non ci sono risorse per le politiche sociali; negli ultimi anni molti fondi sono stati dirottati verso le cosiddette “politiche della sicurezza” e sottratti ai servizi sociali e sanitari. Occorre ora uscire dalle politiche securitarie e dell'emergenza, a partire dall'abrogazione del Regolamento di polizia municipale, iniquo e inefficace, e concentrare le risorse economiche sulle politiche sociali. I servizi sociali oggi sono frammentati per categorie assistenziali (marginalità, immigrazione, non autosufficienza): dovremmo passare a una visione unitaria che tenga insieme sociale e sanitario, con un unico assessorato alla Sicurezza sociale, eliminando tutti gli sprechi.

Occorre rafforzare i servizi “a bassa soglia”, più vicini alle persone, nei quartieri e nelle strade e ad accesso diretto, in modo da formare una rete capillare e decentrata. L'istituzione comunale deve garantire i diritti di cittadinanza e l'accesso ai servizi sociali a tutte le persone presenti

sul suo territorio, a prescindere dalla condizione anagrafica e amministrativa. In tal modo, la cura dei bambini, l'assistenza agli anziani, i diritti dei disabili e in generale tutti i servizi alla persona possono essere garantiti attraverso una rete di protezione sociale e secondo le reali esigenze della cittadinanza.

Il Comune dovrà garantire il diritto alla residenza anagrafica abolendo l'ordinanza attualmente in vigore e provvedere con spazi adeguati al diritto d'asilo per i rifugiati, impegnandosi sul piano politico affinché le pratiche amministrative relative ai cittadini immigrati diventino competenza degli uffici comunali. È urgente anche la creazione di una struttura di prima accoglienza, che è l'opposto di un C.I.E., contro la cui istituzione in Toscana ci siamo mobilitati al fianco di migranti, movimenti e associazioni.

Il Comune dovrà inoltre garantire l'esistenza di dignitosi luoghi di culto per le diverse pratiche religiose e provvedere affinché nei diversi quartieri si individuino spazi dedicati alle funzioni di commemorazione e cerimonie funebri di carattere laico.

Differenze, genere e orientamento sessuale

Garantire la laicità delle istituzioni quale elemento indispensabile alla pluralità di convivenze e convinzioni, alle libere scelte come buona pratica di etica politica non confessionale contro il sessismo, il razzismo, il nazionalismo e ogni fissità identitaria.

Ne consegue il rifiuto di indebite ingerenze delle gerarchie ecclesiastiche e dello stanziamento di denaro pubblico per le istituzioni religiose.

Sostenere una corretta e diffusa informazione e una rete di servizi inerenti contraccezione, sessualità e riproduzione, declinando queste attività nel rispetto delle differenze di genere, età, lingua, condizione economica e nazionalità.

Garantire la piena applicazione della Legge 194 e l'accesso alla pillola del giorno dopo, anche attraverso un rafforzamento della rete dei consultori migliorandone l'accessibilità con sedi facilmente raggiungibili e con orari di apertura flessibili.

Promuovere la cultura delle diverse soggettività attraverso la valorizzazione e il sostegno degli

spazi di socializzazione per una cittadinanza attiva, sostenendo la progettualità delle associazioni GLBT e di quelle delle donne native e migranti.

Promuovere, in collaborazione con le associazioni, campagne di sensibilizzazione contro le discriminazioni, l'omofobia, il razzismo, e la violenza.

Nell'ambito delle competenze istituzionali del Comune: promuovere alternative politiche degli orari di lavoro che favoriscano la conciliazione dei tempi di vita delle donne con i tempi di lavoro; investire maggiormente su asili nido, spazi-gioco e strutture che permettano di non percepire la maternità come un limite; redigere il "bilancio di genere" quale strumento di monitoraggio e valutazione del diverso impatto delle politiche pubbliche; eliminare ogni forma di rappresentazione stereotipata dalle campagne di informazione pubblica; istituire un registro dei testamenti biologici affinché sia possibile depositare le proprie volontà sui trattamenti di fine vita.

Economia amica

La grave crisi che stiamo attraversando ricade in primo luogo sui lavoratori, i precari, i pensionati e un numero crescente di persone che perdono il lavoro. Occorre quindi ripensare anche localmente una serie di scelte, a partire dalla gestione dei servizi pubblici, oggetto di esternalizzazioni e privatizzazioni con peggioramento della qualità dei servizi, aumento delle tariffe, precarietà del lavoro, riciclaggio di ex-politici alla guida di Spamiste pubblico-privato.

Per il futuro occorre ripubblicizzare i servizi e, nell'immediato, estendere ai lavoratori dei servizi appaltati, sia di cooperative sociali sia di ditte esterne, i contratti di riferimento dell'ente locale committente, in modo da garantire lo stesso trattamento economico e gli stessi diritti dei dipendenti del Comune.

Gli appalti non devono più essere fatti al massimo ribasso, che equivale alla massima compressione di salari e retribuzioni e spesso a servizi scadenti e a tagli sulla sicurezza nel lavoro.

Inoltre, il Comune deve fornire sostegni di-

retti a chi sta perdendo il lavoro, con la riduzione delle tariffe degli asili nido, assistenza domiciliare, bollette dell'acqua e dei rifiuti, affitti di case popolari, agevolazioni per i trasporti pubblici.

Il Comune deve valorizzare un'economia radicata nel territorio con un legame stretto fra la città e le campagne, favorendo il consumo di prodotti a filiera corta e a "chilometri zero" con più mercati locali e reti di economia solidale. Deve inoltre incentivare la politica virtuosa di "acquisti verdi" per tutti gli uffici e le attività dell'amministrazione comunale.

Nella produzione si attivino sostegni alle attività locali, piccole imprese industriali e artigianali attraverso patti fra produttori, enti pubblici e banche locali, per una finanza al servizio della comunità, con promozione e sviluppo del microcredito e l'istituzione di una banca comunale senza interessi.

Nell'immediato si istituisca un fondo sociale per l'emergenza, con sussidi e microprestiti per i più colpiti dalla crisi.

Il Comune si deve impegnare a incentivare progressivamente, ovunque possibile, l'applica-

zione del telelavoro per tutte le attività che non richiedano la presenza fisica in ufficio e che possano, tramite strumenti informatici e attrezzature telematiche, essere svolte in luogo diverso dai locali aziendali, prevalentemente dall'abitazione del lavoratore.

Questo permetterebbe di ridurre fortemente la mobilità legata agli spostamenti casa-ufficio-casa, con risparmio economico da parte del lavoratore e riduzione dell'inquinamento e del traffico.

Incentivazione del *job sharing* o lavoro condiviso: una tipologia di contratto che impegna due lavoratori ad adempiere solidalmente a un'unica obbligazione lavorativa, permettendo, tramite la flessibilità di orario conseguente di gestire contestualmente altri impegni sociali e familiari.

L'amministrazione pubblica dovrebbe incentivare le attività già presenti sul territorio come per esempio i gruppi di acquisto solidale, concedendo loro spazi per le attività in accordo soprattutto con i quartieri, essendo questi più a contatto con quanto succede sul territorio. Incentivare i "gruppi di non acquisto", che basano l'economia interna al gruppo su baratto, prestito e scambio di

tempo, un passo ulteriore rispetto alle banche del tempo. Attivare un percorso di *last minute market* per il recupero di prodotti alimentari non raccolti e/o non venduti per ridistribuire e trasformare in risorsa lo spreco alimentare.

Cultura e culture

È necessario superare la dimensione commerciale e turistica di Firenze, favorendo la produzione artistica e la fruizione diffusa e pubblica dei beni culturali in opposizione a una loro progressiva privatizzazione.

Promuovere una politica degli spazi dedicati alla creazione artistica in centro e nei vari quartieri: laboratori e scuole della musica, del cinema, del teatro e delle arti visive, luoghi aperti di ricerca e di integrazione, con particolare attenzione alle esigenze dei giovani.

Promozione di una rete fra i vari cinema di quartiere, che facendo perno sull'Alfieri, di proprietà comunale, apra alla città spazi polifunzionali.

Attivare un ruolo di feconda collaborazione con l'Università, che la veda uscire dai suoi spazi accademici e aprirsi alla città.

Promuovere la nascita del Museo della Resistenza nell'ex-carcere delle Murate.

Istituire una *Firenze card* prepagata per chi rimane dalle 48 ore in poi con facilitazioni come l'ingresso scontato nei musei comunali, statali e universitari, mostre, sconti su spettacoli, noleggio auto e biciclette e mezzi di trasporto pubblico della rete urbana e suburbana gratuiti.

Trasformare l'estate fiorentina nell'occasione per la realizzazione di iniziative autogestite dalle realtà associative presenti sul territorio e non appaltarla esclusivamente a soggetti puramente commerciali.

Incentivare l'apertura serale delle biblioteche comunali e di quartiere per favorire l'integrazione tra biblioteca e città.

Sostenere la diffusione e favorire l'attività delle librerie-caffè come luoghi di aggregazione intergenerazionale e di dibattito culturale.

Prevedere nel nuovo auditorium della musica sale prove da utilizzare gratuitamente per

chi ne faccia richiesta.

Adottare criteri di trasparenza, professionalità ed esperienza nelle nomine nei consigli d'amministrazione delle fondazioni e degli enti a partecipazione pubblica che si occupano di cultura.

Favorire residenze per artisti (musica, cinema, teatro, arti visive ...) provenienti da tutto il mondo dove lavorare, produrre cultura e integrarsi con la città tenendo anche seminari nelle scuole.

Destinare il recupero delle aree dismesse a vantaggio della cultura e non della speculazione.

Promuovere presso il governo nazionale azioni di tutela e valorizzazione dell'Opificio delle pietre dure e della Biblioteca nazionale centrale di Firenze come patrimoni cittadini e nazionali di esperienza e conoscenza.

Giù le mani dalla città

Dopo il fallimento del Piano strutturale di Domenici, vogliamo subito un nuovo piano che nasca nella trasparenza, che dia risposte ai bisogni dei cittadini e non agli appetiti degli speculatori,

per una urbanistica partecipata e non contrattata con i centri di potere.

Una adeguata distribuzione delle funzioni e delle infrastrutture per un nuovo equilibrio urbano, valorizzando le diverse centralità presenti sul territorio – centri storici “minori”, luoghi centrali di quartiere – superando l’attuale assetto monocentrico e riqualificando le periferie, oggi oggetto di pura speculazione urbanistica.

Fermare la politica del mattone e del cemento, che sta saturando ogni spazio, e mettere al centro il riequilibrio ambientale e la tutela degli interessi pubblici, non il profitto di qualche privato.

La progettazione della città deve partire dalla considerazione della qualità della vita degli abitanti, rendendola accessibile a persone di ogni genere, classe e generazione, a partire dai più deboli. Piazze e strade pedonalizzate per permettere a bambini e bambine di muoversi e giocare in sicurezza, più ludoteche e spazi di socializzazione anche per i genitori, passaggi pedonali rialzati davanti alle scuole.

Per anziani e persone diversamente abili l’amministrazione deve provvedere alla rigorosa ap-

plicazione delle norme in vigore per un reale abbattimento di tutte le barriere architettoniche negli spazi esterni e negli edifici pubblici, con una progettazione che sia in grado di rispondere ai bisogni delle persone con problemi di mobilità e/o sensoriali, dal controllo dei posti auto riservati fino ai dispositivi sonori per ogni attraversamento pedonale con semaforo. Si dovrà inoltre garantire il superamento delle barriere comunicative presso gli uffici pubblici tramite l'utilizzo di apparecchi DTS, e-mail, chat, video chat, piattaforma easy-contact e messaggi SMS per consentire parità di accesso alle persone sorde.

È necessaria una politica sociale della casa recuperando il ruolo fondamentale dell'iniziativa pubblica, per garantire una soluzione abitativa ai ceti sociali più deboli così come alle nuove povertà, ai senza tetto, ai giovani, agli immigrati, agli studenti fuori sede, anche attraverso la sperimentazione di forme innovative quali l'autorecupero e il *cobousing*.

Ci vogliono impegni concreti: aree libere vincolate all'edilizia sociale; recupero di immobili (per esempio caserme dismesse) per ricavarne alloggi

pubblici; fermare la vendita di immobili comunali per consolidare un patrimonio da utilizzare per la locazione e per fronteggiare le emergenze; sostegno attivo e ricerca di soluzioni abitative per i casi di sfratto esecutivo con problemi di riallocazione.

Le politiche abitative comunali devono articolarsi senza discriminazioni, nel rispetto di differenze di genere, colore della pelle, orientamento sessuale, composizione dei nuclei. Vanno salvaguardati gli spazi produttivi (industriali, artigianali e agricoli) dall'attacco della speculazione. Si deve prevedere lo spostamento dello stadio per alleggerire il quartiere di Campo di Marte, ma con una nuova localizzazione da valutare attentamente e in modo partecipato secondo gli assetti della città metropolitana.

Firenze ha diritto ad avere un piano urbanistico che preveda scelte chiare, principi realmente condivisi e obiettivi certi, e che sia in grado di assorbire flessibilmente i cambiamenti che la città, organismo in continua evoluzione, di volta in volta presenta: non vogliamo una città-vetrina, né una città-museo, ma una città pensata per e con le persone che la vivono e la abitano.

Riferimenti utili

Sede del comitato elettorale
Borgo Pinti, 50r - Firenze

perUnaltracittà - lista di cittadinanza
www.perunaltracitta.org

Unaltracittà/Unaltromondo
www.unaltracittaunaltromondo.org

Unaltravoce, il blog di Ornella De Zordo
www.unaltracitta.blogspot.com

Il canale YouTube
www.youtube.com/user/perUnaltracitta

Su Facebook è attivo il gruppo
“perUnaltracittà con Ornella De Zordo”

Le immagini di perUnaltracittà
www.flickr.com/photos/perunaltracitta

La prima serie dei Quaderni di inchiesta urbana in pdf
www.perunaltracitta.org
www.unaltracittaunaltromondo.org

La lista alle elezioni per la Provincia di Firenze
www.perunaltraprovincia.org

Donazioni e finanziamenti elettorali su c.c. Banca Etica
IBAN: IT 80 M050 1802 8000 0000 0114 009

